

1.4. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Rischi Operativi di Gruppo (composto dai responsabili delle aree del corporate centre e dei business principalmente coinvolti nella gestione dei rischi operativi) ha il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo si è da tempo dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative sono state coinvolte con l'attribuzione delle responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Nel corso del 2008 è stato per la prima volta attuato il processo "integrato" di Autodiagnosi (AD) a livello di Gruppo. Tale attività si propone di valutare l'esposizione al Rischio Operativo a livello di Unità Organizzativa e processo aziendale, alimentando il modello di determinazione dell'esposizione ai Rischi Operativi di Gruppo, nonché per generare sinergie con i flussi informativi verso le altre Strutture aziendali di controllo e Compliance.

Il processo è stato affidato dalle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. Le Società del Gruppo coinvolte sono state circa 70, di cui il 40% all'estero ed il 60% in Italia. Le Unità Organizzative coinvolte sono state complessivamente oltre 450. La Valutazione del Contesto Operativo (VCO), effettuata per la prima volta nel corso del secondo semestre dell'anno, è l'analisi qualitativa dell'esposizione corrente ai Rischi Operativi, effettuata mediante una valutazione dei Fattori di Rischio in termini di "rilevanza" e "presidio" e volta ad individuare le aree di vulnerabilità e le eventuali azioni di mitigazione che possono colmarle, promuovendo così un risk-management "proattivo" (Risk Ownership). L'Analisi di Scenario (AS), già in uso, ha invece lo scopo di identificare i rischi operativi in ottica forward-looking, misurando l'esposizione in termini di frequenza, impatto medio, worst case.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (dati storici di perdita interni ed esterni) che qualitativo (analisi di scenario e valutazione del contesto operativo).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana e l'Operational Riskdata eXchange Association) applicando tecniche attuariali che prevedono lo studio separato di frequenza ed impatto degli eventi e la successiva creazione, tramite opportune tecniche Montecarlo, della distribuzione di perdita annua e conseguentemente delle misure di rischio.

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center)

ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità; tali valutazioni, elaborate con tecniche statistico-attuariali, determinano una stima di perdita inattesa che viene successivamente integrata alla misurazione ottenuta dall'analisi dei dati storici di perdita. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,96% (99,90% per la misura regolamentare); la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

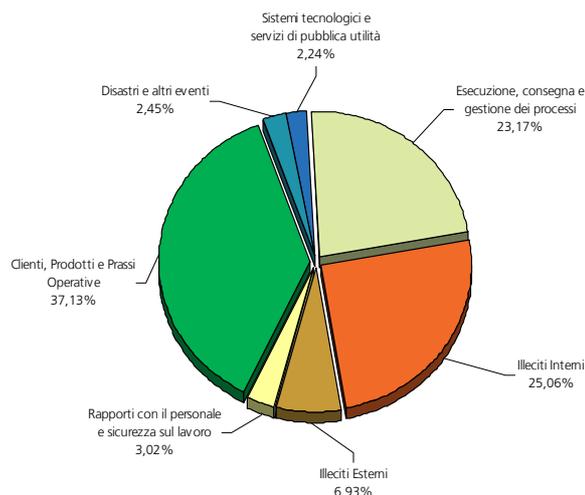
Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato definito un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Il gruppo assicurativo EurizonVita segue quanto indicato dalla Capogruppo bancaria in materia di Rischi Operativi ed al contempo sta verificando l'adeguatezza dell'intero processo alla luce degli sviluppi, non solo normativi, specifici per le Compagnie di assicurazione, sia in ambito internazionale (consorzio ORX - Insurance Sector) che in ambito europeo (Solvency II) e nazionale (ISVAP, COVIP, ANIA).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'assorbimento patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi con l'Approccio Standardizzato fornisce per il Gruppo il valore di circa 2,3 miliardi. Il risultato ottenuto con il modello interno si colloca su un livello confrontabile; il Capitale economico assorbito dai rischi operativi a livello di Gruppo, al livello di confidenza del 99,96% e diversificato con le altre tipologie di rischio, risulta pari a circa 2,1 miliardi. Di seguito si illustra la ripartizione degli eventi operativi per tipologia.

Ripartizione del Capitale Economico riferito all'esercizio 2008



A presidio dei fenomeni descritti, il Gruppo ha aderito alle iniziative di trasparenza avviate a livello di industria e ha continuato con gli interventi di miglioramento dei processi e dei controlli volti alla mitigazione del rischio e al contenimento delle perdite.

Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare si è provveduto ad effettuare stanziamenti al fondo per rischi ed oneri.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento precedente ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti bancari, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integra un uso non "normativo", ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 c.c., che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina normativa (nell'aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi. Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata. In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore all'aprile 2000, non può ritenersi normativo. Sebbene la giurisprudenza di merito si sia conformata a quest'ultima statuizione, non è venuta meno la possibilità di difendere in giudizio l'operato pregresso della Banca, poiché molti giudici, in sede di riliquidazione del conto, recepiscono criteri tecnico-contabili propugnati dalle banche che spesso finiscono per ridimensionare anche sensibilmente le pretese restitutorie avanzate in giudizio dai correntisti.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e prudenziali accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami concernenti gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare i bond Parmalat, Intesa Sanpaolo ha stabilito, in accordo con le Associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale, di adottare anche per i clienti delle banche del Gruppo Sanpaolo IMI che abbiano acquistato i suddetti titoli una procedura di conciliazione gratuita analoga a quella già positivamente sperimentata per i clienti del Gruppo Banca Intesa.

La procedura allargata ha quindi coinvolto tutti i circa 27.000 clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo IMI che avevano acquistato titoli obbligazionari Parmalat poi convertiti in azioni e warrant della nuova Parmalat. Di questi circa 16.600 hanno aderito alla procedura. L'esame delle domande è iniziato a novembre 2008 e si concluderà entro la fine del 2009.

Le valutazioni si basano sul principio dell'equità e sono svolte da cinque commissioni paritetiche organizzate su base regionale.

Le proposte di rimborso sino ad ora formulate in sede conciliativa sono risultate in linea con gli accantonamenti effettuati allo scopo.

I clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo IMI potranno inoltre continuare ad avvalersi del supporto offerto, per l'esercizio delle azioni risarcitorie contro i responsabili del dissesto, dal Comitato Parmalatbond Clienti Sanpaolo Imi. Nel corso del 2008 due importanti accordi transattivi sono stati raggiunti tra il Comitato e talune controparti nell'ambito delle azioni risarcitorie promosse dal Comitato stesso per conto dei propri aderenti. Con il primo accordo, quasi totalmente adempiuto, gli aventi diritto hanno potuto conseguire un recupero complessivo di circa 13 milioni. Con il secondo, in relazione al quale è in corso la raccolta delle adesioni da parte degli interessati, nell'ipotesi in cui aderisse la totalità degli aventi diritto il recupero complessivo ammonta a circa 36 milioni.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni. Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, vengono di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze di ogni caso.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al Gruppo Lehman Brothers il cui default è stato dichiarato il 15 settembre 2008.

L'insolvenza del Gruppo Cirio

Nel novembre 2002, il gruppo Cirio, uno dei più grandi gruppi italiani operanti nel settore dell'industria agro-alimentare, si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Il gruppo Cirio aveva complessivamente emesso bond per un valore nominale di circa 1,25 miliardi. Sia l'allora Gruppo Intesa sia l'allora Gruppo Sanpaolo IMI – al pari dei restanti principali gruppi bancari - avevano rapporti creditizi con il gruppo Cirio.

Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di 10 società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto, nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000/2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato - adottando tre diversi criteri - in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il nostro Gruppo ritiene destituite di fondamento tali pretese ed è convinto di poterle contrastare sia nel merito, sia in forza dell'eccezione di carenza di legittimazione attiva degli organi delle procedure concorsuali.

Equitalia Polis S.p.A. (ex Gest Line S.p.A.) - Il contenzioso esattoriale

Con tre differenti operazioni, la prima nel settembre 2006, la seconda nel dicembre 2007 e l'ultima nell'aprile 2008, la Banca, nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dalla Agenzia delle Entrate e dall'INPS) l'intera partecipazione alla totalità del capitale di Gest Line S.p.A., ora Equitalia Polis, società che gestiva l'attività esattoriale nell'ambito dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi.

Le contestazioni sollevate sia in sede gerarchica che giurisdizionale in ordine ad asserite irregolarità poste in essere da Gest Line nell'espletamento dell'attività esattoriale per il periodo fine anni '80 – primi anni '90 hanno dato origine ad un articolato contenzioso con l'amministrazione finanziaria, concentrato principalmente sulla concessione di Bologna. In sede di cessione della partecipazione, la Banca ha rilasciato specifiche manleve, peraltro in aggiunta all'obbligo di garanzia già previsto dalla legge di reinternalizzazione dell'attività esattoriale, che coprono anche le passività derivanti dal soprarichiamato contenzioso.

Con legge n. 311/04 è stata introdotta la sanatoria per le irregolarità amministrative di cui si è detto, alla quale Gest Line ha aderito. Peraltro, nell'ambito del contenzioso pendente, sono stati sollevati dubbi, da parte di taluni Uffici finanziari e Giudici amministrativi, circa l'estensione dell'area di operatività della citata sanatoria. Sul punto è intervenuto, in sede di conversione del D.L. 248/2007, un chiarimento normativo di natura interpretativa che avrebbe dovuto comportare positivi riflessi sul contenzioso in questione, favorendone la possibile estinzione.

Peraltro, nonostante quest'ultimo intervento legislativo, permangono incertezze in merito all'interpretazione circa l'estensione della sanatoria, la cui applicabilità ai casi dedotti in giudizio ha dato luogo a pronunce non univoche.

In ogni caso i rischi relativi sono presidiati da accantonamenti ritenuti congrui.

Vertenza IMI/Sir

Il Consiglio di Gestione del 25 luglio 2007 ha approvato l'adesione della Banca alla proposta formulata dalla famiglia Rovelli per la definizione transattiva del contenzioso IMI – SIR, mediante pagamento a Intesa Sanpaolo dell'importo complessivo di 200 milioni e la cessione da parte degli eredi dell'ing. Rovelli alla Banca, di crediti fiscali verso l'Amministrazione dello Stato per circa 144 milioni.

L'adempimento della transazione è ancora in corso: nel 1° semestre 2008 sono stati accreditati 67,8 milioni, contabilizzati tra gli "altri proventi"; successivamente, nel corso del mese di luglio, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza ha autorizzato il trasferimento a nostro favore di ulteriori 59 milioni, che sono stati contabilizzati nel 3° trimestre dello scorso anno.

L'incasso dell'ultima tranche di circa 73,2 milioni era previsto per la fine del 2008, ma non ha potuto avvenire per difficoltà che i debitori hanno incontrato nel realizzo di asset finanziari.

Si presume che l'incasso possa avvenire nel corso del 2009.

Vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto

A carico di B.I.I.S., quale avente causa di Banca OPI, pende avanti il Tribunale di Taranto un giudizio promosso dal Comune di Taranto in relazione all'avvenuta sottoscrizione nel maggio 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250.000.000 emesso dal Comune medesimo. La sentenza dovrebbe essere emessa prima dell'estate.

Allo stato non si è resa necessaria una diversa classificazione del credito in bonis verso il Comune di Taranto, né l'effettuazione di accantonamenti per rischi ed oneri.

Altri procedimenti giudiziari e amministrativi

Si segnala che è in corso negli Stati Uniti una indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008.

L'indagine riguarda il trattamento degli ordini di bonifico in dollari generalmente immessi nel circuito di pagamenti interbancario (SWIFT) e regolati tramite banche statunitensi, e la presunta omissione od alterazione delle informazioni circa i soggetti ordinanti e beneficiari di tali bonifici.

La banca sta fornendo piena collaborazione alla inchiesta.

Parallelamente, è in corso un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle autorità di vigilanza bancarie statunitensi le quali, a seguito di alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi antiriciclaggio della filiale di New York hanno richiesto una serie di interventi (già realizzati) di rafforzamento delle procedure antiriciclaggio ed un esame del traffico di pagamenti del primo semestre 2006 da parte di un consulente indipendente per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle normative locali in materia di antiriciclaggio ed embarghi.

Le informazioni disponibili non consentono, allo stato, di formulare previsioni sui tempi di definizione e sull'esito di tali procedimenti.

Contenzioso fiscale

I rischi connessi con il contenzioso fiscale sono presidiati da appositi accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, nel corso del 2008 è stato ottenuto il rimborso di crediti di imposta per 307 milioni circa, con la conseguente liberazione delle corrispondenti quote di accantonamento cautelare pari a 31 milioni circa.

Sono inoltre insorte nuove controversie per 46 milioni circa, che attengono a questioni di diritto aventi ad oggetto la contestazione di presunto omesso assolvimento di:

- imposta di bollo in materia di scritture contabili obbligatorie, per circa 15 milioni complessivamente, a titolo di imposta, sanzione ed interessi relativamente alle annualità 2005 e 2006;
- IRES e Irap per circa 31 milioni a titolo di imposta, sanzione ed interessi relativamente alle annualità 2003-2006, principalmente riferite alla rilevanza delle operazioni di pronti contro termine agli effetti del calcolo della deduzione della svalutazione di crediti, oltre ad altri aspetti di minore entità.

Entrambe le contestazioni appaiono efficacemente contrastabili in sede giudiziaria.

Il contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2008 presso le altre società del Gruppo, italiane ed estere, incluse nel perimetro del consolidamento ammonta a complessivi 117 milioni, rispettivamente dovuto a 94 milioni per contestazioni mosse dall'Amministrazione finanziaria – per capitale, sanzioni ed interessi – e a 23 milioni per i crediti di imposta iscritti in bilancio. Le contestazioni attengono al comparto delle imposte dirette per 41 milioni, delle ritenute alla fonte per 9 milioni circa, dell'IVA per 30 milioni e di altri tributi per 13 milioni circa. Con riferimento alle più significative vertenze insorte nell'anno 2008, che in generale riguardano questioni interpretative, emergono in particolare quelle relative a:

- Centro Leasing Banca, per complessivi 17 milioni relativamente al solo 2003, dovuta ad una opinabile riclassificazione di operazioni di sale & lease back quali ordinari finanziamenti garantiti da immobili, in base al principio giurisprudenziale dell'abuso di diritto;
- Eurizon Vita, per complessivi 15 milioni dovuti a recuperi di IVA per gli anni 2003 e 2004, relativamente al trattamento fiscale applicato alle prestazioni di servizi connessi ad operazioni di co assicurazione;
- Banca Fideuram, per complessivi 12 milioni circa in materia di imposte dirette per l'anno 2003, dovuta al disconoscimento del requisito della competenza relativamente ad oneri connessi al piano di incentivazione dei promotori finanziari.

Contenzioso del lavoro

Nel corso dell'esercizio l'INPS di Torino ha confermato una richiesta di versamento relativa alla mancata corresponsione da parte di Sanpaolo IMI il di contributi per il finanziamento della disoccupazione involontaria riferiti al periodo 1° novembre 2002 – 31 dicembre 2006. Il rischio è fronteggiato da accantonamenti ritenuti congrui in ragione del probabile esito della controversia.